

uomini e delle sue macchine, contro il nemico terribile che ci assaliva d'ogni parte. Enormi montagne d'acqua cozzavano l'una contro l'altra frastagliandosi in mille getti d'acqua che si rovesciava sul ponte con sibili sinistri.

Ed eccoci d'un tratto portati verso il cielo in un vertiginoso rotear di eliche che non hanno più presa nell'acqua, poi subito sprofondati in un abisso che par debba chiudersi per sempre su di noi.

Tra il frastuono delle manovre rapide, precise si ode il salmodiare dei poveri emigranti che pensano, in quel finimondo, alla salute dell'anima loro. Ma l'uomo deve vincerla sulla natura e a poco a poco la nave riprende il suo corso regolare.

Tutto quel buio da cui eravamo avvolti si muta in una luce tenue dapprima, poi sempre più audace finché il sole trionfa e ride su quel mare che serba ancor nell'ondeggiar nervoso delle sue acque l'impeto d'un'ira non del tutto repressa.

(Continua).

Autunnali del Monferrato

Moncalvo, 20.

La III Conferenza del 2° ciclo degli autunnali si svolge oggi al nostro Teatro Sociale dinanzi ad un pubblico scelto ed affollato. Il prof. Domenico Nosengo trattando di *Coscienza nuova* esordisce col mettere in rilievo i contrasti tra i vecchi ideali ed i moderni: conforta di esempi la sua affermazione ravvivandola con raffronti assai indovinati usciti alle volte dalla cronaca stessa della nostra intensa vita contemporanea. All'arte ed alla donna che ne è la più vaga ispiratrice leva un inno di gratitudine scorrendo in essa la fonte non soltanto di delicate sensazioni estetiche, ma di nobili e forti sentimenti. La funzione educatrice dell'arte il Nosengo l'umeggia con parola convinta comunicandone agli ascoltatori la sua fede viva ed ardente. E la scuola fucina di caratteri e di anime fa campo dovizioso di messi, nel quale le nuove generazioni si ritemperano, si rinnovano. La vita moderna con le sue applicazioni meravigliose, i suoi prodigi in ogni ramo dello scibile mostra in atto una *Coscienza nuova* auspicata dagli scrittori che ci precedettero ed ormai già in formazione. Particolarmente poi rivolgendolo lo sguardo al bel Monferrato nostro s'allietta di vedere in germe il rinnovamento morale ed artistico del quale questi *Autunnali* si fanno, pur modestamente, ma con fervore propugnatori convinti. Dai Castelli, che l'ala del tempo lamba, dalle case contadine sparse sui colli, dalle ville occhieggianti tra il verde, dalle valli ove fumano comignoli, dalle scuole che in ogni paesello aprono anime ed intelletti come nel limitrofo campo s'aprono germogli di messi fiorenti, sorge questa voce anelante ad una nuova coscienza degna dell'antico Piemonte gagliardo, e degna dei futuri destini.

Un'ovazione accolse la chiusa ispirata e disse tutto il consenso del pubblico attento e fiorito di femminili sorrisi.

Appena sfollato il Teatro la Banda Cittadina diretta dal bravo maestro Pietro Sampietro tenne un riuscito concerto sulla pubblica piazza.

Appendice della Gazzetta d'Acqui 72

DA MONTENOTTE A MARENCO

Romanzo storico di Corrado di Millesimo

Proprietà riservata della « Gazzetta d'Acqui »

Tornato in Acqui, si sentì vinto da ignoto malessere.

Anche Lubin si trovava in città in quei giorni. Egli era venuto a riscuotere il prezzo della cattura di Caiti. Ma l'abate Regnier, protestando che non era soddisfatto della missione affidatagli presso Moreau, si rifiutò di versargli la somma pattuita.

Riuscita vana ogni insistenza, Lubin giurò di vendicarsi. Come seppe che Del-Carretto, il Bastardo, campeggiava sull'alto Apennino, prese la strada della Bocchetta e si presentò a lui proponendogli un'impresa ove si sarebbe potuto raccogliere largo bottino.

Intanto Caiti attendeva nella fortezza di Alessandria. Spesso l'immagine della contessa veniva a turbarlo. Per lei si era gettato nel vortice della morte! per lei ambiziosa e crudele! Che ne era stato della perfida, dopo la rotta? E ripensava al dolce idillio tessuto in Asti; alla fuga in carrozza mentre la luna fuggiva fra gli alberi laterali...

Quel ricordo gli rammentava Arò, Arò

Domenica 27, l'illustre prof.ssa Giulia Bemocco Fava Parvis chiuderà gli *autunnali* parlando delle *Idealità femminili nell'arte*.

BIBLIOGRAFIA

Ars et Labor — I numeri seguono ai numeri e gli uni si trovano in gara con altri per la splendidezza delle illustrazioni numerose per la quale si distingue sopra tutte questa pubblicazione di Casa Ricordi e per l'interesse a cui si informano gli scritti vari.

Il fascicolo di settembre è difatti in tutto degno dei precedenti. Apre la serie degli articoli *Teatri popolari napoletani* di S. Di Giacomo e segue poi *In Giro per il Cairo* di Guido Vitali. Quindi viene la continuazione e fine dell'interessante novella di Luciano Zúccoli: *La moneta di stagno*; poi sono *Le cave di marmo di Carrara*, illustrate da Luciano Magrini ed è Vincenzo Sofia Moretti che tratta *Il mercoledì di Campo di Fiori*, così Angelo Flavio Guidi che ci informa di *Sorrento nella vita e nella letteratura* e poi è Americo Searlatti che continua le sue *Mirabilia* ed è Ugo Pesci che prosegue con le sue *Chiacchiere di un ingenuo* ed in fine non manca una graziosa canzonetta di Elsa von Lobbecke: *Canzone spenta*.

Le illustrazioni, manco a dirlo, sempre numerose, circa 170 ne porta questo fascicolo, e tutte di una nitidezza meravigliosa, come ne ha ormai abituati questa magnifica Rivista, che non è esagerazione affermando che tiene il primato non solo fra le consorelle italiane, ma anche fra quelle dell'estero.

Sempre interessanti le note variare e scorrenti tutti i campi dello scibile umano e sempre spiritose le pagine umoristiche per la matita di A. Cagnoni.

Le pagine destinate alla musica portano in questo numero di Settembre di *Ars et Labor*: *Soirée d'amour*, valse di Gaston Schindler, poesia di Paul Roussel.

Graziosa e riuscita, come sempre, la copertina dovuta al pennello di Leopoldo Metlicovitz.

Mercuriale dell'Uva

20 settembre 1908.

Uve nere miste — Mg. 1988 da L. 0,80 a L. 1,60 — P. M. L. 1,337.

21 settembre

Uve nere miste — Mg. 1389 da L. 0,90 a L. 2,25 — P. M. L. 1,339.

22 settembre

Moscato — Mg. 143 da L. 1,30 a L. 2,50 — P. M. L. 1,668.

Uve nere miste — Mg. 5257 da L. 1 a L. 1,90 — P. M. L. 1,26.

23 settembre

Uve nere miste — Mg. 2573 da L. 0,90 a L. 2 — P. M. L. 1,18.

24 settembre

Uve nere miste — Mg. 4464 da L. 0,60 a L. 1,75 — P. M. L. 1,238.

25 settembre

Moscato — Mg. 118 da L. 1,60 a L. 2,30 — P. M. L. 1,84.

Uve nere miste — Mg. 4756 da L. 0,80 a L. 2 — P. M. L. 1,18.

morto per un ideale purissimo. Durante le notti insonni, lo spettro di Arò gli appariva nell'oscurità.

Un mattino Caiti fu tradotto innanzi a un tribunale di guerra.

Quando udì la parola « morte », fu come se un colpo di cannone gli avesse intronato nelle orecchie. Rimase lì attonito a guardare i suoi giudici, pallido come la morte.

Uno dei soldati gli toccò una spalla. Il giovane sorse barcollando e si avviò come un sonnambulo. Prima di varcare la soglia, si volse ancora verso i giudici.

Questi sentirono gli sguardi di lui penetrare nei loro cuori, come lame acutissime.

Come fu nella cella, ebbe uno stordimento che gli fece dimenticare processo e condanna, e stette ore ed ore seduto sullo scanno a guardar la porta.

Nel silenzio notturno saliva alta la voce del Tanaro in piena. Quel rombo aveva mille ululati selvaggi innalzanti a chiedere vendetta al cielo.

Il prigioniero si accostò alla finestrella. Il cielo era nero e nuvoloso. Dio non ascoltava il muto ululato del suo cuore. Allora si sentì perduto e sedette guardando la porticina. Già sentiva di essere in una tomba. Come fuggire da quella tomba?

Con sforzi inauditi giunse ad afferrare l'alta e piccola inferriata e guardò fuori.

Tutto intorno, silenzio tenebroso. In quel

CORRISPONDENZA

Sassello - (23 Settembre) — (*Leonello di Castelforte*) — *Recita di beneficenza* — Tra le molteplici, graziose attrattive che offre la vita sassellese in questi giorni, pieni di suggestiva dolcezza autunnale, lieti di risa, di gite e di brigate chiassose fra il verde delle pendici e le echi delle fore, non è permesso tacere della grande recita di beneficenza che ebbe luogo nel teatro del Paese, la sera del 20 settembre, ad iniziativa di un gruppo di giovani volenterosi dilettanti.

La gran sala si presentava affollatissima ed elegante per concorso di popolo e di tutta la numerosa colonia dei villeggianti.

Alla signa Maurina Gavotti ed alla signa Maria Ebe Perrando toccarono i maggiori trionfi della serata.

La signorina Maurina Gavotti recitò con grazia ammirevole e con sentimento finissimo; ella minò le sue parti non scevre di poche difficoltà con una eleganza non comune, con una briosità deliziosa.

La signa Maria Ebe Perrando ha rivelato ancora una volta le sue doti non comuni di artista; fu una dictrice corretta, misurata e spigliatissima.

La signa Emilia Badano rese la sua breve parte con piacevolezza simpatica.

Anima e organizzatore della bella serata fu Lorenzo Rossi, che nei differenti ruoli, in cui ebbe a presentarsi, recitò sempre con verve brillante, piacevolissima, con arte facile, piana, spontanea.

Molto compito e corretto fu Paolo Badano; l'avv. Luigi Frumento non smentì la sua fama, esilarando ed entusiasmando il pubblico. Molto bene il suggeritore Pippo Malatto.

La bella serata oltre un trionfo morale per i giovani dilettanti, segnò pure un successo finanziario insperato, poiché ben oltre cento e cinquanta lire si poterono devolvere a beneficio dell'Ospedale del Paese, a prò del quale era stata annunciata la recita.

Ballo al Grand Hotel — Preceduto nella giornata da un sontuosissimo banchetto sulle alture dei Giovi, ebbe luogo la sera del 21 settembre, in onore dell'avvocato notaio Berio e della sua graziosa signora che si allontanano dal nostro paese per la natia Oneglia, un gran ballo nelle sale del Grand Hotel, sede del Circolo Villeggianti. Magnifiche riuscirono le quadriglie e il *coltillon*, opera paziente di graziose signorine; grande animazione, il tutto *assaisonné* da dolci, rinfreschi e champagne gustosissimi.

Spiritosissimi i quattro *dissidenti*, i quali sebbene chiamati tali, dimostrarono col fatto di saper dirigere non solo le danze, ma anche e specialmente la concordia dei cuori e l'armonia delle menti.

Notavansi le signore: Adele Berio, Adeline Piccini, Bertola, Alga Badano-Bertola, Badano-Romano, Zunini-Brusco, Martini, Barboro, Tissoni, Frumento, Traverso, Ambrogina Badano, Ranzì, Pizzi, ecc. le signorine Laura Badano, Emilia Badano, Lisy Bregante, Brigida Rossi Rebagliati, Margherita Bertola, Gemma Badano, Bonanni, Volanti ecc.; tra i signori: il comm. Barboro, Ispettore Generale della Navigazione Generale a Costantinopoli, l'avv. Berio, l'avv. cav. Zunini, il dott. Garbarini, il comm. Turchi, l'ing. Gigi Tissoni, avv.

tenebre la massa giallastra del fiume correva descrivendo un largo semicerchio. Stette così sinché le forze lo sorressero.

Stanco, tornò a sedersi sullo scanno. Pensò a sua madre... A un tratto, nell'oscurità gli parve di scorgere una strana figura sorgere dall'impiantito... uno spettro forse? Arretrò, arretrò sino a toccar la parete.... Lo spettro avanzava verso di lui con passo lento... Quando fu vicinissimo gli pose una mano sulla spalla con gesto amico, sorridendo dal volto pallidissimo, terreo, dagli occhi spenti...

Caiti lo riconobbe: Era Arò! il povero Arò! come mai era là?

Arò sussurrò con fioca voce: — Sì, son io; son venuto a confortarti nell'ora estrema; questo doveva essere il destino degli uomini che urtarono il capo contro il muro della malvagità sociale! muori tranquillo, amico! L'ombra di Arò sparve. Caiti sedette sul suo scanno e pianse.

A notte alta, la porta si aprì e lasciò passare tre o quattro militi che lo strinsero ai polsi con una catenella. Caiti sorse e, sempre tacendo, uscì sospinto dai militi. Uno di questi portava una lanterna. Quando giunsero al piè di una casamatta, sostarono. Un soldato infisse la lanterna al chiodo di una porticina.

La notte era scurissima, pioveva. Più in là si udiva il fiume rombare con fragore

Pietro Badano, pretore, l'ing. Martini, il cav. uff. Gaetano Badano, Pippo Malatto, Paolo Badano, l'avv. Nando Badano, Renzo Rossi, l'avv. Bonanni, il chimico farmacista Garbarini, il tenente Serra, Alfredo Bregante, il comm. Basti ecc.

Le danze si protrassero animatissime sino ad ora tarda.

In tal modo la lieta riunione, oltre segnare un riverente omaggio ai coniugi Borio, che tra noi seppero conquistarsi così larghe e sincere simpatie, e che ci lasciano seguiti dai nostri più fervidi auguri, riuscì pure una bella manifestazione del come anche a Sassello, in questo lembo di Svizzera italiana, si sappia accoppiare alla dolcezza salutare ed alla quiete benefica dei monti, la vita gaia dell'autunno galante.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale Penale di Novi Ligure —

Nell'udienza del 18 settembre venne chiamato il processo a carico di Repetto Carlo, Palladino Carlo, Malaspina Biagio ed altri ventotto imputati in base all'art. 140, 176, 180, 856 Codice di commercio, quali amministratori della Cooperativa ovadese detta *Buon Volere*.

Il cav. Ghiara Francesco curatore si costituì parte civile assistito dal proc. Trucco.

Prima che si iniziasse gli interrogatori, la difesa degli imputati chiese un rinvio del processo per ottenere che nell'intervallo si esperissero le pratiche per un concordato già iniziato in una sospensione di udienza.

Il Tribunale accolse l'istanza della difesa e rinviò la causa al 10 dicembre.

Difensori degli imputati erano gli avvocati Morassi, Poggi, Buffa, Bisio.

R. Tribunale di Acqui — (Udienza 25 settembre) — Sperandio Valentino residente a Malvicino era chiamato a rispondere: di furto qualificato continuato a norma degli articoli 79 e 404, n. 1 del Codice penale, nonché di appropriazione indebita qualificata (art. 417 e 419 Cod. pen.); i quali reati egli aveva, secondo l'accusa, commesso in danno del suo padrone Zunino Giovanni.

All'udienza certo Cavallero, munito di procura generale rilasciatagli dallo Zunino, dichiarò di volersi costituire parte civile nell'interesse di quest'ultimo contro lo Sperandio. La difesa eccepì l'insufficienza del mandato generale ma il Tribunale ammise la costituzione e mandò a proseguire il dibattimento.

In esito alle risultanze della causa il Collegio, accogliendo buona parte delle istanze difensionali, assolveva lo Sperandio per non provata reità dalla imputazione di furto delle castagne, delle ritorte e della legna; dichiarava non luogo per inesistenza di reato quanto all'appropriazione indebita; e per il furto aggravato di doghe e tavole lo condannava alla pena della reclusione per giorni 45 nonchè al pagamento di lire 130 in favore della parte civile a titolo di danni e spese di costituzione e rappresentanza.

Per la difesa Sperandio: Avv. Cav. G. Ottolenghi.

Per la parte civile: Avv. Cervetti e Proc. Avv. Scuti.

alto e sonoro. Caiti fu posto accanto alla lanterna e un soldatuccio baffuto gli fece un cenno come dicesse: — Non vi muovete!

Il morituro udì avvicinarsi un suono di passi in cadenza e tosto vide sbucare dall'angolo della casamatta un picchetto armato.

In quell'istante Caiti sentì che la sua gioventù si ribellava alla morte. Egli si guardò intorno rapidamente, mentre il picchetto armato si disponeva in fondo, di fronte a lui.

D'un tratto, in un attimo di silenzio, egli fece un balzo di fianco e si pose a correre con velocità estrema verso il fiume.

Mentre correva, non si avvide che una figura di donna, sbucata improvvisamente da un cumulo di terreno, tentava di attraversargli la via.

Costei era la contessa Franchini.

Nella sera della battaglia, appreso dal fido Giovanni che Caiti era fra i prigionieri, aveva lasciato Novi e si era recata in Asti ove attese a meditare un novello tentativo di evasione per Caiti.

Più volte si era recata in Alessandria, invano.

Ma appreso che la sorte di Caiti era decisa, aveva fissata dimora in Alessandria e, raccolti alcuni uomini prezzolati, tramò un tentativo definitivo. Nella notte dell'esecuzione di Caiti, ella attendeva in agguato presso la fortezza.

(Continua).